



Ecco la mappa dei divari: palestre, treni, acqua, salute

► Un meridionale con i mezzi pubblici in 4 ore raggiunge solo il 5% del Paese

IL FOCUS

Marco Esposito

«I divari ci sono già adesso, non è colpa dell'autonomia che ancora non c'è». Lo dice il ministro Roberto Calderoli, lo ripetono i sostenitori dell'autonomia differenziata. Hanno ragione. I divari di servizi in Italia sono fortissimi. Ve ne sono anche tra uomini e donne nel mondo del lavoro, se è per questo. Ma a nessuno verrebbe in mente di dare ancora maggiori opportunità agli uomini perché finora hanno dimostrato di saperle usare.

Il punto chiave è che l'autonomia, senza il riequilibrio delle condizioni di partenza, rende più diviso un Paese già insopportabilmente disuguale. Non a caso Francesco Boccia, da ministro degli Affari regionali, nel 2020 aveva deciso di far partire finalmente quella che proprio Calderoli, nel 2009, ha battezzato "Perequazione Infrastrutturale". Una gigantesca ricognizione dei servizi esistenti in Italia per capire finalmente dove bisogna investire per ridurre e in prospettiva annullare la differenza di accessibilità ai servizi pubblici essenziali: scuole, salute, trasporti, teledidattica.

Il rapporto, la ricognizione, finalmente c'è. Lo ha rivelato ieri "Il Mattino" spiegando anche perché il Piano Perequazione Infrastrutturale è rimasto nel cassetto invece di essere approvato entro il 30 aprile come la legge imponeva al governo (articolo 15 del decreto legge 121 del 2021). Peraltro quell'articolo del decreto, in sede di conversione, aveva ricevuto alcuni ritocchi formali, trasformando le scadenze «entro il» nella formula burocratese «entro e non oltre il». Invano. Lo stop al Piano da 4,6 miliardi di euro (da integrare al Pnrr) è avvenuto per una ragione tanto semplice quanto triste: alle aree deboli del Nord sarebbe toccato il 17% dei fondi. Una quota ritenuta troppo bassa, sebbene calcolata in base a parametri oggettivi. Si è provato a "stressare un po' le cifre", come si dice in ger-

go. E quel 17% è diventato 19%. Ma di più non si poteva fare perché la realtà è quella: circa l'80% dei disagio nei servizi è nel Mezzogiorno.

Ma quali sono i divari più marcati? Il documento, articolato su quattro capitoli, non è pubblico

IN MOLTE AREE DEL SUD ACCESSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE CURE OSPEDALIERE SONO SEI VOLTE INFERIORI A QUELLE TOP ITALIANE

e spetterà al ministro con la delega alle Politiche di Coesione, Raffaele Fitto, utilizzarlo, nell'ambito del grande piano di coordinamento di Pnrr, fondi nazionali e fondi europei al quale sta lavorando per presentarlo in Parlamento. Ma alcune cifre sono già state elaborate da Banca d'Italia, Istat, Svimez e da fonti non sospettabili di meridionalismo come l'Università di Bergamo.

SCUOLA

Per l'istruzione la Banca d'Italia ha spulciato l'Anagrafe degli edifici scolastici e in un rapporto sulle Economie regionali appena pubblicato ha evidenziato divari molto evidenti tra Nord e Sud per palestre e mense scolastiche: nel primo caso il ritardo del Mezzogiorno è di 16 punti percentuali e per il tempo pieno di 25 punti percentuali. Le scuole del Mezzogiorno sono indietro anche per i certificati di sicurezza (la metà rispetto al Nordest) e per superficie per alunno.

SALUTE

Sempre la Banca d'Italia, nel rapporto "I divari infrastrutturali in Italia" ha elaborato un indice molto complesso per indicare con un punteggio sintetico la possibilità per i cittadini di accedere a una struttura ospedaliera di qualità. In pratica si tiene conto del livello di assistenza (rispetto dei Lea), dei posti disponibili, dei tempi e dei costi per raggiungerli. Ebbene: l'Italia prende un

colore blu scuro nell'area della pianura Padana con un indice che raggiunge 170 (con la media Italia pari a 100) e vaste aree del Mezzogiorno e delle Isole, dove l'indicatore scende sotto quota 50 con un minimo a 27. Tra il minimo e il massimo, insomma, c'è un divario di sei volte.

TRASPORTI

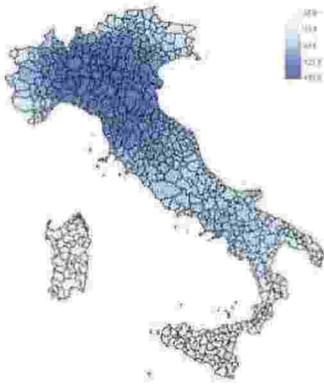
Il ministero delle Infrastrutture nel rapporto Moveo (21 ottobre 2022) ha ripreso una ricerca dell'università di Bergamo (Istm) sull'accessibilità ferroviaria, misurata come percentuale di popolazione italiana raggiungibile in treno o con mezzi pubblici come gli autobus con un viaggio massimo di quattro ore. Ebbene: in oltre la metà del Mezzogiorno con 4 ore di viaggio non si raggiunge neppure il 5% della popolazione italiana, perché il Sud, eccetto l'area di Napoli, per ragioni geografiche è lontano dal Nord e da Roma, mentre per scarsità di servizi è lontano da se stesso. Nelle aree d'Italia più servite, invece, l'indicatore arriva al 40% cioè dieci volte di più.

ACQUA

Persino per il bene vitale numero uno, l'acqua, i divari sono considerevoli. Aprire il rubinetto e avere in casa acqua potabile non è scontato visto che il 18% delle famiglie meridionali (soprattutto in Abruzzo, Molise, Campania, Calabria e Sicilia) deve fronteggiare irregolarità nella erogazione. E nelle città di Palermo, Agrigento e Cosenza sono più i giorni con i rubinetti a singhiozzo che quelli regolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DEL GOVERNO PER IL RIEQUILIBRIO DELLE INFRASTRUTTURE È PRONTO DA MESI NEL MEZZOGIORNO C'È L'81% DEL DISAGIO



QUALITÀ OSPEDALIERA
 Il punteggio è assegnato rispetto alla media Italia (=100) ed è una misura dell'accessibilità in auto degli ospedali. Ad ogni struttura ospedaliera sono attribuiti due pesi: il primo corrisponde al numero dei posti letto (in rapporto alla popolazione residente); il secondo al punteggio attribuito in sede di valutazione dei Lea alla qualità dell'assistenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688